

Colombo L'Italia e gli italiani a pag. 11

# L'ITALIA E "GLI ITALIANI": IL GRANDE DISTACCO

FURIO COLOMBO

**V**i siete accorti che date tempo una parte del nostro Paese (detto "centrodestra" ma composto da impulsi spesso non controllabili di destra estrema) non dice mai "Italia" ma sempre e solo "gli italiani, rivolgendosi a un popolo arrabbiato e rancoroso che vuole migranti respinti in mare, "clandestini" rinchiusi in lager (altrimenti stanno in alberghi di lusso a guardare la tv), carcerati in carcere, non importa se ingiustamente, figli di immigrati che saranno stranieri per sempre.

**LA BANDIERA NAZIONALE** è stata declassata, anche quando te la esibiscono gigantesca. Non è la patria. È un manifesto di partito. La divisione (dice "Italia" chi riconosce il passato, dice "italiani" chi chiama la folla in strada) è spiegabile. L'Italia viene da Dante, Petrarca, Leopardi; viene dal Rinascimento, dal Risorgimento, dalla Resistenza. Non puoi invocare l'Italia e farne il tuo riferimento mentre affondi un barcone in mare. "Gli italiani", invece, si possono trasformare in "piazza", dove, se la destra incattivita raggiunge il suo scopo, possono diventare crudeli, razzisti e chiamati a raccolta per le botte, le aggressioni, le *fake news*, gli insulti al Papa e a Mattarella e il ruolo malefico delle Ong e dell'ebreo Soros.

Per capire il grado di trasformazione tentato (e tuttora in corso) sugli "italiani" chiamati continuamente in causa come la parte oppressa e offesa dai non fascisti, può essere utile citare una frase di Luca Rossi, dirigente leghista di Modena, dedicata (senza una ragione al mondo) al giovane Patrick Zaki, egiziano (e dottorando della Università di

Bologna), arrestato mentre andava a trovare la sua famiglia al Cairo, e tuttora detenuto senza accuse, senza protezione legale. Luca Rossi, capo leghista di Modena, dice la sua visione politica da italiano: "Esistono Paesi seri come l'Egitto che non si lasciano condizionare dalle Ong. *Bye bye Zaki*" (*Corriere della Sera*, 18 luglio). La frase è interessante come spontanea e festosa confessione di fascismo. Gli sembra segno della "serietà di un Paese" imprigionare qualcuno senza ragione e senza scadenza come atto di legittima autorità. Ma la vera rivelazione di questa frase (che può essere messa nella vasta antologia di invettive dedicate a nemici che la Lega preferisce insultare, da Carola Rackete a Sami Modiano) è che cosa intendano partiti e persone di cui stiamo parlando (che dobbiamo definire "destra" in una versione estrema perché non esiste il "centro", che pure si nomina sempre come partner fantasma dell'estremismo): intendono una folla che si possa coinvolgere in vari tipi di linciaggio, da parole indicibili all'aggressione fisica.

Ma è importante che i destinatari da convertire, nella continua baraonda di insulti e di accuse, siano "gli italiani" e non "l'Italia", nel tentativo di cogliere gente disorientata e sola che sta al gioco del rancore cieco. È indispensabile non avere l'ingombro della parola "Italia" (che vuol dire la nostra Storia) e appellarsi a un presunto "italiani" affinché anche i peggiori di essi si sentano protagonisti.

Ci sono altri eventi, altre prove di questo triste discorso. "Non sei italiano, sei ebreo": si sente distintamente pronunciare la parola "ebreo", ripetuta ossessivamente al passaggio di Gad Lerner sul prato di Pontida. Nessuno potrebbe dire, in nome dell'Italia

o dedicare all'Italia le frasi gridate dal fondo del barile della destra (che, ripeto, si deve definire estrema), mentre si aggira, in cerca di un regime adatto (la richiesta di pieni poteri) nel nostro Paese. È necessario chiamare in campo una folla senza volto: "Gli italiani" capaci di dire le frasi raccolte da Corrado Augias ("Il seme dell'odio", *Repubblica*, 20 luglio) dopo la nomina, da parte di Mattarella, a Cavaliere di Gran Croce del sopravvissuto di Auschwitz Sami Modiano. Nella loro infinita tristezza e nella prova di sconvolgimento psichico, queste parole servono a capire come questa destra intende usare "gli italiani": folla da comizio sbocato con brutta gente al comando. "Mattarella ha nominato l'ebreo Salomone Modiano (...) solito coglione lurido che pensa a tutto tranne che agli italiani... La ministra Castelli straparla sui ristoratori italiani, e questi politici pensano a Modiano, 'ste cazzate... Modiano è una marca di carte da gioco, eh già, questi giudei speculano sempre". Gli "italiani" in questo sottofondo culturale del Paese degradato servono dunque a due funzioni: distinguerli dagli ebrei, che non sono italiani (frase di Mussolini), e dai migranti, che invadono il nostro Paese per sostituire la razza bianca con la complicità delle Ong, dell'ebreo speculatore Soros e del sindaco di Riace, arrestato ed espulso per avere accolto e sistemato in case abbandonate del suo borgo intere famiglie di emigrati. La pandemia ci ha insegnato l'unica strada utile: rifiutarsi di odiare, ma tenere le distanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

